News dal mondo scientifico

Edizione 2/2026 – Crescere in contesti complessi

Presentato da Alleanza Infanzia e dalla Swiss Society for Early Childhood Research



News dal mondo scientifico

Care lettrici e cari lettori,

abbiamo il piacere di presentarvi con questa pubblicazione la decima edizione delle «News dal mondo scientifico». Con questa serie di pubblicazioni Alleanza Infanzia e la Swiss Society for Early Childhood Research (SSECR) desiderano condividere con un vasto pubblico le conoscenze della ricerca svizzera sulla prima infanzia.

Questo numero delle «News dal mondo scientifico» è dedicato al tema «Crescere in contesti complessi». I tre contributi di questo numero affrontano temi quali l'influenza dello stress post-traumatico sullo sviluppo emotivo dei bambini, l'accompagnamento dei bambini autistici e delle loro famiglie nella fase di transizione verso la scuola, e il rafforzamento dell'autoregolazione nella prima infanzia.

I numeri precedenti e i singoli articoli sono disponibili in formato PDF sui nostri siti web:

- Alleanza Infanzia: tutte le edizioni in sintesi
- SSECR: tutte le edizioni in sintesi
- L'uso degli schermi nella prima infanzia (1/2026)
- Le sfide legate alla nascita (2/2025)
- Il gioco nella prima infanzia (1/2025)
- Sviluppo emotivo nella prima infanzia (2/2024)
- Sviluppo del linguaggio nella prima infanzia (1/2024)
- Inclusione nella prima infanzia (02/2023)
- Media digitali e prima infanzia (01/2023)
- Salute nella prima infanzia (2/2022)
- Integrazione nella prima infanzia (1/2022)

Saremmo felici di conoscere la vostra opinione su questa pubblicazione e di ricevere suggerimenti o proposte di temi che desiderate vengano trattati nei prossimi numeri. Siamo inoltre disponibili a collaborare con altre organizzazioni per affrontare temi specifici.

Vi auguriamo buona lettura e approfondimenti stimolanti!

Alleanza Infanzia e SSECR

Lo stress post-traumatico materno può influenzare lo sviluppo emotivo del bambino?

Un contributo di Shannen Graf, Servizio universitario di psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) e Facoltà di Biologia e Medicina, Università di Losanna

Le esperienze traumatiche non hanno ripercussioni solo sulle madri che le hanno vissute: possono anche influenzare lo sviluppo emotivo dei loro figli in tenera età. Lo studio di Schechter, Urben e colleghi suggerisce che una specifica capacità cognitiva, l'elaborazione del contesto, potrebbe svolgere un ruolo chiave nella trasmissione intergenerazionale della violenza interpersonale e delle sue conseguenze psicopatologiche.

Perché alcuni bambini sono più vulnerabili?

Tra il 70% e l'80% della popolazione vive nel corso della propria vita almeno un evento potenzialmente traumatico. In alcune madri, queste esperienze provocano uno stress post-traumatico duraturo in grado di compromettere le prime interazioni con il proprio bambino. Identificare i fattori di rischio e di protezione è fondamentale per prevenire le difficoltà emotive nei bambini piccoli.

Una capacità cognitiva che fa la differenza

I ricercatori hanno studiato 31 madri di bambini di età compresa tra 1 anno e 3 anni e mezzo. Le partecipanti hanno riferito le proprie esperienze traumatiche e i sintomi da stress post-traumatico, quindi hanno svolto un compito per valutare la loro capacità di interpretare le espressioni facciali emotive tenendo conto del contesto. È stata inoltre misurata la variabilità della loro frequenza cardiaca e i sintomi dei loro bambini sono stati valutati tramite un questionario standardizzato.

I sintomi delle madri erano associati a una maggiore disregolazione emotiva nel bambino, ma solo quando le capacità materne di elaborazione del contesto erano inferiori, in particolare di fronte a volti arrabbiati. Al contrario, capacità migliori sembravano attenuare l'impatto dei sintomi materni sullo sviluppo emotivo del bambino.

Quali implicazioni per la prevenzione?

L'elaborazione del contesto potrebbe costituire un fattore di protezione modificabile. Il suo rafforzamento, in aggiunta al trattamento dello stress post-traumatico, potrebbe migliorare le interazioni genitore-bambino e limitare la trasmissione intergenerazionale delle difficoltà emotive. Questi risultati confermano l'importanza di sviluppare interventi precoci, in particolare approcci come la *«CAVEAT – Clinician-Assisted Videofeedback Exposure-Approach Therapy»* (Terapia ad approccio espositivo con videofeedback assistita dal clinico), sviluppata da Daniel Schechter e dai suoi collaboratori.

Riferimenti:

Graf S., Murray R. J., Frei A., Detoledo L., Wood S., Morisod M., Moser D. A., Urben S.*, Schechter D. S.* (2025). The Moderating Role of Context Processing in the Intergenerational Transmission of Posttraumatic Stress. *Journal of Trauma & Dissociation. Vol. 26(2)*:292-309. doi.org/10.1080/15299732.2025.2450417

*co-autori principali

Link (open access):

www.tandfonline.com/doi/10.1080/15299732.2025.2450417

Rispondere ai bisogni delle famiglie nella fase di transizione verso la scuola dopo l'intervento precoce intensivo

Un contributo di Céline Chatenoud, Facoltà di Psicologia e Scienze dell'educazione, Università di Ginevra

L'ingresso a scuola rappresenta una svolta importante per i bambini autistici e le loro famiglie. Un'indagine condotta tra i genitori esamina l'evoluzione dei loro bisogni nel corso del primo anno scolastico. I ricercatori mettono in luce le principali sfide di questa transizione e propongono percorsi per garantire un accompagnamento continuativo delle famiglie, adeguato alle loro esigenze e meglio coordinato tra il contesto prescolare e quello scolastico.

Questo passaggio comporta nuove sfide: aspettative differenti, il passaggio dall'individuo al gruppo, nuove modalità di collaborazione tra famiglie e professionisti, ecc. Questa fase destabilizza l'equilibrio familiare, poiché, fino a quel momento, bambini e genitori erano riusciti a sviluppare competenze e capacità di adattamento. Offrire un sostegno mirato ai genitori diventa quindi fondamentale.

Come individuare i bisogni dei genitori per accompagnare efficacemente la transizione del bambino in classe ordinaria o speciale

Al fine di favorire il funzionamento familiare nel suo complesso, durante questa fase appare particolarmente promettente l'approccio centrato sulla famiglia (ACF, Dunst et al., 2016, 2002). Si tratta di fare il punto della situazione, comprendere i diversi bisogni dei genitori e tenerne conto, anziché valutare la situazione da una prospettiva esclusivamente professionale.

I bisogni cambiano nel corso della transizione

Sessantaquattro genitori del Québec hanno risposto al questionario *Family Needs Assessment*, volto a rilevare i loro bisogni all'inizio della scuola e alla fine del primo anno. Il questionario comprende 77 domande relative a undici ambiti: salute, cura quotidiana, tempo libero, relazioni sociali, transizioni di vita, educazione, accesso ai servizi specialistici, interazione familiare, benessere emotivo, valori/spiritualità e finanze. I risultati sono stati confrontati in base al tipo di classe e al profilo socio-comportamentale dei bambini, i quali avevano tutti beneficiato in precedenza di un intervento precoce intensivo (IPI), consistente in un minimo di 15 ore di stimolazione individuale nonché di un percorso di coaching per lo sviluppo delle competenze genitoriali.

Il bisogno più marcato riguarda l'accesso a un'educazione e a servizi specialistici di qualità. Tale bisogno è particolarmente sentito all'inizio dell'anno scolastico e tende poi a diminuire. Le famiglie di bambini scolarizzati in classi speciali esprimono tuttavia maggiori necessità, in particolare sul piano delle relazioni sociali oltre che in ambito scolastico; la percezione dei bisogni aumenta con l'intensità delle difficoltà comportamentali del bambino.

Accompagnare le famiglie a lungo termine

Questi risultati sottolineano l'importanza di accompagnare e sostenere le famiglie durante la transizione del bambino autistico verso la scuola sull'arco di diversi mesi, anziché attraverso interventi puntuali. I genitori che hanno beneficiato di servizi d'IPI altamente personalizzati per il proprio figlio, in stretta collaborazione con i professionisti, possono aspettarsi una certa continuità all'inizio del percorso scolastico. La transizione comporta necessariamente dei cambiamenti, ma è necessario rafforzare la continuità e i collegamenti tra gli interventi prescolari e quelli scolastici, nonché migliorare la comunicazione e la collaborazione tra famiglie e professionisti. Nel complesso, è fondamentale favorire il coinvolgimento dei genitori attraverso pratiche diversificate: informazioni in quantità e qualità sufficienti, reti di supporto, incontri di gruppo, sostegno individualizzato.

Riferimenti:

Chatenoud, C., Rivard, M., Millau, M., Aldersey, H., Chun-Yu, C., Souissi, F., Magnan, C., & Mestari, Z. (2025). Family Needs and Service Trajectory During the Transition to School for Children With Autism. *Families in Society: The Journal of Contemporary Social Services.*

Link (open access):

doi.org/10.1177/10443894251329423

Che cosa rafforza l'autoregolazione nella prima infanzia?

Un contributo di Patsawee Rodcharoen, Peter Klaver e Andrea Lanfranchi, Scuola universitaria intercantonale di pedagogia curativa (HfH)

«Quando dico: Toccati le dita dei piedi, tu toccati la testa». Compiti come questo sono impegnativi per i bambini della scuola dell'infanzia. Devono concentrare l'attenzione, ricordare le regole e controllare gli impulsi. Due studi condotti nell'ambito dello studio longitudinale ZEPPELIN analizzano il ruolo delle risorse familiari e del sostegno precoce nell'autoregolazione dei bambini della scuola dell'infanzia provenienti da famiglie in condizioni di disagio psicosociale.

ZEPPELIN: stimoli all'apprendimento nella vita quotidiana della famiglia

Da oltre quindici anni, lo studio longitudinale controllato ZEPPELIN indaga se sia possibile migliorare le opportunità educative dei bambini provenienti da famiglie in condizioni di disagio psicosociale attraverso un sostegno dalla nascita fino ai 3 anni di età, grazie al programma di visite a domicilio *PAT – Imparo con i genitori*. I bambini vengono sottoposti a controlli regolari fino all'adolescenza: si tratta di un'infrastruttura di ricerca unica in Europa.

Un primo studio ha mostrato che, oltre al reddito e all'istruzione, anche il sostegno sociale nella vita familiare quotidiana durante la prima infanzia è importante per la successiva autoregolazione (Rodcharoen et al., 2024). Il secondo studio, appena pubblicato, ha esaminato in che modo la stimolazione domestica medi la relazione tra le risorse familiari e l'autoregolazione infantile e quali siano gli effetti a lungo termine del programma PAT (Rodcharoen et al., 2026). Lo studio combina il disegno comparativo ZEPPELIN con dati longitudinali raccolti tramite interviste e osservazioni, nonché con i risultati ottenuti dai bambini in un compito di autoregolazione.

La vita familiare quotidiana è determinante

Il programma PAT ha favorito la stimolazione cognitiva a casa, ad esempio attraverso il linguaggio, i materiali didattici e le opportunità di risoluzione dei problemi. I bambini che hanno seguito il programma PAT hanno mostrato una maggiore capacità di autoregolazione comportamentale nel primo anno di scuola dell'infanzia. Anche il reddito e il livello di istruzione materno sono correlati alla successiva autoregolazione. I risultati parlano a favore di un approccio che integri il sostegno precoce incentrato sulla famiglia e il sostegno strutturale. In questo modo, gli approcci che intervengono direttamente nella vita quotidiana della famiglia e quelli che agiscono sulle condizioni quadro, come il livello di istruzione e il reddito dei genitori, si completano a vicenda. Entrambi influenzano positivamente la quotidianità della famiglia e lo sviluppo dell'autoregolazione del bambino.

Attualmente, i dati ZEPPELIN relativi al termine del livello primario (scuola elementare) sono in fase di elaborazione. Mostreranno se gli effetti del sostegno precoce siano riscontrabili anche nel passaggio al livello secondario I (scuola media).

Riferimenti:

Rodcharoen, P., Neuhauser, A., Kalkusch, I., Schaub, S., Lanfranchi, A., Klaver, P., & Oeri, N. (2024). Behavioral self-regulation development in at-risk families: The role of family resources. *Early Child Development and Care, 194*(11-12), 1123-1137.

Rodcharoen, P., Schaub, S., Kalkusch, I., Neuhauser, A., Lanfranchi, A., & Klaver, P. (2026). Early Home-Based Intervention Supports Behavioral Self-Regulation in Kindergarten Through Cognitive Stimulation in At-Risk Families. *Early Education and Development,* 1-21.

Links (open access):

Rodcharoen et al., 2024: www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/03004430.2024.2404001

Rodcharoen et al., 2026: www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/10409289.2026.2686961

Sito web del progetto: www.zeppelin.hfh.ch

Crescere in contesti complessi – un tema importante per Alleanza Infanzia e SSECR

Alliance Enfance si impegna affinché le condizioni quadro in Svizzera offrano ai bambini il miglior sviluppo possibile e garantiscano le pari opportunità. Per raggiungere questo obiettivo, l'associazione si occupa anche in modo approfondito del tema della crescita dei bambini in contesti complessi.

Proprio su questo tema (cfr. Retrospettiva, in tedesco / in francese) Alleanza Infanzia ha organizzato una sessione in occasione del Meeting Annuale della SSECR 2026, riprendendolo ora con la presente pubblicazione. Anche le pubblicazioni tematiche sul Quadro d'orientamento dedicate ai temi «Educazione linguistica precoce» e «Gioco», attualmente in fase di elaborazione, affrontano realtà particolarmente complesse e i bisogni delle famiglie in situazioni di vulnerabilità.

In questo contesto rivestono un ruolo centrale anche le nostre attività nell'ambito della Rete incentrata sulla famiglia. Questo approccio mira a coordinare sistematicamente le offerte nel settore della prima infanzia e ad orientarle ai bisogni delle famiglie. In collaborazione con l'Ufficio federale della sanità pubblica, abbiamo lanciato il portale web www.rete-incentrata-sulla-famiglia.ch che offre informazioni aggiornate e spunti pratici sulla messa in rete incentrata sulla famiglia. Insieme alle nostre organizzazioni partner a:primo e RADIX (con il generoso sostegno della Fondazione Mercator Svizzera) abbiamo inoltre elaborato e pubblicato un documento base sull'approccio della rete incentrata sulla famiglia.

Gli studi qui presentati mostrano, da diverse prospettive, quanto lo sviluppo precoce dei bambini sia influenzato dal loro contesto familiare e dalla qualità del sostegno ricevuto. Le difficoltà dei genitori possono ripercuotersi sullo sviluppo emotivo dei bambini. Allo stesso tempo è possibile sviluppare fattori di protezione: nel caso delle madri che hanno vissuto esperienze traumatiche, sembra essere importante la loro capacità di interpretare i segnali emotivi del proprio interlocutore nel contesto specifico. Questa capacità può contribuire a ridurre l'impatto delle difficoltà sullo sviluppo emotivo del bambino.

Anche nella fase di transizione verso la scuola risulta chiaro che il sostegno non dovrebbe concludersi con la fine di un intervento precoce. Le famiglie dei bambini autistici hanno esigenze diverse e mutevoli durante il primo anno scolastico. Sono quindi fondamentali la continuità e una collaborazione su misura tra genitori e professionisti.

Lo studio ZEPPELIN integra questi risultati con una prospettiva a lungo termine: il sostegno precoce alle famiglie in situazioni di precarietà psicosociale può migliorare la stimolazione cognitiva nella vita quotidiana familiare, che a sua volta è correlata a una maggiore autoregolazione dei bambini nella scuola dell'infanzia.

Lo sviluppo nella prima infanzia non dipende solo dalle predisposizioni del bambino. Sono determinanti anche le risorse della famiglia, la qualità dell'interazione genitore-figlio e un sostegno affidabile e flessibile durante le fasi di transizione. Gli interventi precoci possono quindi agire su processi trasformabili nella vita quotidiana della famiglia. Essi dovrebbero iniziare il prima possibile, coinvolgere la famiglia e proseguire durante le fasi di transizione più importanti.

Impressum

Edito da	Alleanza Infanzia Glockengasse 7 4051 Basilea www.alliance-enfance.ch	Swiss Society for Early Childhood Research SSECR Pädagogische Hochschule Thurgau Unterer Schulweg 3 8280 Kreuzlingen www.earlychildhoodresearch.ch
Autrici/Autori	Céline Chatenoud, Shannen Graf, Peter Klaver, Andrea Lanfranchi, Patsawee Rodcharoen	
Supporto redazionale	Eliane Fischer, Alleanza Infanzia	
Data di pubblicazione	Novembre 2026	

Charta sul trasferimento delle conoscenze

Conoscete già la nostra Charta «Trasferimento delle conoscenze tra scienza, pratica e politica nella prima infanzia»? Essa offre alle attrici e agli attori della scienza, della pratica e della politica l'opportunità di sottoscrivere concetti comuni volti a mobilitare e generare sapere e, quindi, a rafforzare il trasferimento delle conoscenze in tutti gli ambiti.



Leggete e firmate ora!